

*Incontro* Gruppi consiliari, comitato e agricoltori spiegano insieme le ragioni del no

# Fara fa fronte comune contro la cava davanti alla commissione regionale

(glr) C'è di nuovo il rischio di una cava sul territorio di Badalasco. Giovedì scorso, 1° febbraio, una folta delegazione farese si è recata presso la sede della Regione Lombardia per partecipare a una audizione della commissione regionale Ambiente e Protezione civile. Tale incontro, richiesto dall'amministrazione comunale, dal comitato Ambiente di Fara e da alcuni agricoltori, aveva lo scopo di richiedere lo stralcio, dalla bozza del Piano cave, del giacimento individuato, appunto, a Fara.

Tra i presenti, in rappresentanza del Comune, c'erano il sindaco, il vicesindaco e due capigruppo consiliari, **Lucio Colombo** (Lista civica per Fara) e **Gianni Filotto** (Lista di libertà per Fara e Badalasco). Unanime contraria a ogni ipotesi di escavazione, infatti, era stata la posizione a suo tempo assunta dal Consiglio comunale.



*Tavolo dei relatori durante l'incontro sulla cava*

Nel suo intervento, il sindaco **Valerio Piazzalunga** ha ricordato le caratteristiche peculiari che indicano come sia non solo pericolosa ma anche inadatta l'ipotesi di una cava in Badalasco (falda acquifera a pochi me-

tri di profondità, vicinanza dei terreni interessati al pozzo dell'acquedotto, particolare interesse paesaggistico e naturalistico dell'ambito, avvenuta costituzione del parco sovracomunale della Geradadda). A ulteriore so-

stegno il successivo intervento del presidente del comitato Ambiente **Francesco Casulli** che ha richiamato i possibili rischi sanitari per la popolazione, l'eventuale impoverimento e degrado ambientale, oltre alla inadeguatezza della attuale rete viaria locale. In ultimo è stato sollevato anche il problema dei danni che un'attività di escavazione porterebbe alle caratteristiche agricole del territorio. Questo aspetto, con risvolti umani oltre che economici, è stato proficuamente espresso da un giovane imprenditore agricolo, **Emanuele Spoldi**, in rappresentanza degli altri agricoltori e delle loro famiglie, da tempo minacciati di sfratto e con l'incertezza di poter proseguire nelle loro attività. Si dovrà ora attendere l'esito dell'iter legislativo regionale per conoscere se la comunità farese potrà mettere la parola fine (almeno per alcuni anni) all'ipotesi cava.